OGGI MENTRE ALTRI DUE SATELLITI SONO ENTRATI IN ORBITA

Il nonno del cosmo accolto al Cremlino

Beregovoi attraverserà Mosca in macchina per ricevere il saluto dei cittadini della capitale - Una piattaforma spaziale verso la Luna - Divano e acqua corrente per il « comfort » dell'astronauta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Gheorghi Beregovoi, il «nonno del cosmo», sarà domani a Mosca per ricevere il tradizionale trionfale omaggio degli abitanti della capitale e delle autorità. Arriverà in uno degli aeroporti interni — *forse quello di Vnukovo* — dove farà il suo rapporto formale ai dirigenti del partito e dello Stato. Poi si formerà *un corteo di macchine* che raggiungerà, passando per alcune delle più grandi arterie cittadine, il Palazzo dei Congressi del Cremlino ove si svolgerà una cerimonia solenne. Quest'ultimo dettaglio costituisce una novità in quanto in precedenza i cosmonauti sono sempre stati festeggiati sulla Piazza Rossa, ma la cosa si spiega col fatto che fra una settimana si avrà su quella stessa piazza la manifestazione per lo anniversario della rivoluzione, a cui sarà certamente presente sulla tribuna d'onore anche Beregovoi.

La figura del nuovo cosmonauta ha guadagnato una grande popolarità in quanto l'intera opinione pubblica ha per così dire potuto prendere contatto con lui immediatamente dopo il lancio, seguito quasi passo passo nell'immagine e nella voce durante i quattro giorni di lavoro nel cosmo e ha potuto raccogliere le sue impressioni *subito dopo il rientro a terra* per l'immediato dialogo che egli ha allacciato con i giornalisti. La sua diretta *testimonianza più ancora dei* bollettini ufficiali ha convinto la gente che la *Soyuz 3* è davvero una macchina nuova, *docile e sicura e che essa* è destinata a scrivere un capitolo decisivo nella storia della conquista cosmica.

Dai commenti tecnici di oggi emerge chiaramente il fatto che la gran mole di conferme e di nuovi esperimenti condotti dalla nave e dal suo pilota costituisce un capitale che era indispensabile acquisire per procedere verso traguardi più ambiziosi. Punto di riferimento è la futura costruzione di stazioni permanenti attorno alla Terra. In una trasmissione della Tv sovietica dedicata all'impresa della *Soyuz 3* l'accademico Boris Petrov ha dichiarato infatti che la riuscita della manovra di avvicinamento di due cabine spaziali mediante pilotaggio manuale eseguito da Beregovoi costituisce un grande passo avanti verso il montaggio di stazioni cosmiche orbitali. Nel corso della stessa trasmissione sono stati intervistati i cosmonauti Beliaev, Popovic e Bykovsky. Un altro scienziato sovietico, il professor Kostantinov, ha fornito inoltre alcune precisazioni sulla cabina della *Soyuz 3* rapportata a quelle del tipo Vostok e Voshkod. Kostantinov ha detto che la *Soyuz 3* comprende tre scompartimenti distinti: il primo destinato al riposo del cosmonauta offre tutte le comodità, disponendo di un divano, di acqua corrente e di un'atmosfera con temperatura a 20 gradi; il secondo costituito dalla cabina di pilotaggio dove si trovano tutti gli strumenti necessari per la guida del volo cosmico; il terzo, che è uno scompartimento di «riserva», che ospita le scorte dei viveri, gli *attrezzi per le riparazioni*, gli apparecchi per le varie misurazioni scientifiche.

In particolare *Soyuz 3* ha fatto *fare un grande passo* avanti al problema centrale per chiunque si riproponga di stazionare uomini nello spazio per *tempi prolungati*: il problema cioè di assicurare le condizioni vitali all'interno delle future stazioni orbitali. A questo proposito il prof. G. Romanov ha detto che i dati forniti dalle esperienze di Beregovoi sono risultati indispensabili all'elaborazione di sistemi orbitali che garantiscano la piena normalità fisiologica e di lavoro a bordo.

Quanto alla manovrabilità dell'astronave, essa è stata ripetutamente e positivamente messa alla prova sia nelle due manovre di accostamento della *Soyuz 2*, le quali implicavano una momentanea rettifica dell'orbita, sia nei continui riordinamenti della nave rispetto ai corpi celesti, sia infine nella manovra di rientro la quale ha impegnato nella prima fase l'intera nave e successivamente il solo apparato di atterraggio contenente il pilota.

Siamo dunque dinanzi a un apparecchio cosmico di assoluta sicurezza? È questa l'opinione dello scienziato ucraino A. Galkin, per il quale questa sicurezza riposa sulla precisione straordinaria di tutti i sistemi e sulla loro altrettanto perfetta coordinazione.

Mentre Mosca si prepara ad acclamare il suo nuovo eroe è stata comunicata la [illegible]zione di altri due satelliti della serie *Cosmos*, il 250 e il 251. La loro missione, che si svolge su orbite assai differenti per lunghezza e inclinazione del piano, consiste — secondo i comunicati — nella prosecuzione delle ispezioni spaziali nel quadro del programma che ebbe inizio il 16 marzo 1962. Ambedue gli sputnik sono forniti di apparecchiature di rilevazione scientifica e dei mezzi di comunicazione a terra e di verifica dell'orbita.

Enzo Roggi

Morto l'ultimo superstite dell'« Artiglio »

VIAREGGIO, 31

Valente Cortopassi, l'ultimo superstite dell'«Artiglio», la famosa nave recupero, è morto oggi a Viareggio all'età di [illegible] anni. Nel 1930 Cortopassi [illegible] sull'Artiglio quando l'imbarcazione esplose davanti alla baia di Brest durante l'azione di recupero del piroscafo «France e Florence». Cortopassi aveva preso parte anche alle spedizioni dell'«Artiglio II» e dell'«Artiglio III» e contribuì al recupero di navi in ogni parte del mondo.

Disperate ricerche in Sardegna

Hanno pagato ma l'ostaggio non ritorna

C'è la prova che Ticca è vivo - Doveva essere rilasciato l'altro ieri - Nessuna notizia degli altri due rapimenti

Dalla nostra redazione

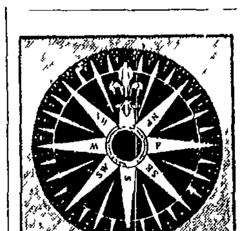
CAGLIARI, 31

I parenti sono alla ricerca di Giuseppe Ticca nelle campagne del Nuorese. Hanno pagato la ingente somma richiesta dai banditi (200-150 milioni?) ma dell'industriale di Dorgali sequestrato sedici giorni fa non si ha traccia. Avrebbe dovuto essere liberato da ieri in qualche parte della Barbagia. La liberazione non è avvenuta e non si comprende per quali motivi.

Amici della famiglia Ticca hanno parlato: il riscatto elevatissimo è stato pagato a più riprese e in diverse parti dell'isola a certi intermediari dei fuorilegge. I milioni sono stati prelevati dalle banche di Sassari e di Cagliari dai legali dell'industriale. Tutto ciò è avvenuto dopo che la moglie e i figli hanno indirizzato una lettera al congiunto prigioniero nella quale venivano formulate diverse domande. L'industriale ha risposto ai quesiti. Ottenuta la prova che l'ostaggio si trova ancora in vita, la signora Ticca e i figli hanno portato avanti le trattative fino alla conclusione avvenuta ieri mattina.

Con gli uomini dei banditi si era rimasti intesi che a tarda sera al massimo il prigioniero sarebbe tornato a casa. Perchè gli impegni non sono stati rispettati almeno finora? È successo qualcosa al prigioniero? Oppure i fuorilegge ritengono che è più prudente rimandare la liberazione alla tarda serata di oggi o addirittura all'alba di domani per evitare brutte sorprese?

Di Luigi Ledda, l'allevatore portato via dal suo ovile un dieci giorni or sono, e di Matteo Olini, lo studente universitario rapito nelle campagne di Paulilatino non si hanno ancora notizie.



La situazione meteorologica

La regione di alte pressioni ancora molto consistente nella sua parte orientale si va gradualmente riducendo nella sua parte occidentale, vale a dire sull'Italia, la Francia e la penisola iberica. Questo si nota nel dislocamento dei centri di alta e bassa pressione che tendono a spostarsi verso destra: i primi verso l'Europa orientale, i secondi verso l'Europa occidentale.

Di conseguenza le linee di maltempo che ieri si spostavano verso nord-est pur conservando la loro direzione di spostamento si portano nello stesso tempo verso sud interessando marginalmente la parte settentrionale e tirrenica della nostra penisola con annuvolamenti più o meno accentuati.

Non si tratta ancora di un peggioramento definitivo anche se vi sono le premesse: potrebbe rinvigorirsi nuovamente sia sull'Italia che sulla Francia l'alta pressione.

Sirio

Fu segretario provinciale in Sicilia

5 anni a un dc per 14 peculati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31

L'ex segretario provinciale della DC di Caltanissetta, l'avvocato Giuseppe Vario, è stato condannato questa sera dal Tribunale a 5 anni e 5 mesi di reclusione per una serie di gravi reati relativi alla gestione dell'Istituto autonomo case popolari *alla cui presidenza era stato sistemato dal* allora ministro dei LL.PP. Togni.

Oltre al carcere il notabile democristiano è stato condannato a una multa di 250.000 lire, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale per l'intero periodo della pena.

L'ex segretario della DC doveva rispondere di ben 14 distinte accuse di peculato, cinque di interesse privato in atto d'ufficio, tre di falso ideologico e una di falso materiale, di due accuse per truffa aggravata e di una, infine, per calunnia.

La denuncia si riferiva alla gestione di un fondo segreto extra bilancio, all'assunzione di un esercito di galoppini dc, al rimborso di spese fittizie, allo sfruttamento dell'apparato dell'IACP a fini clientelari e di partito.

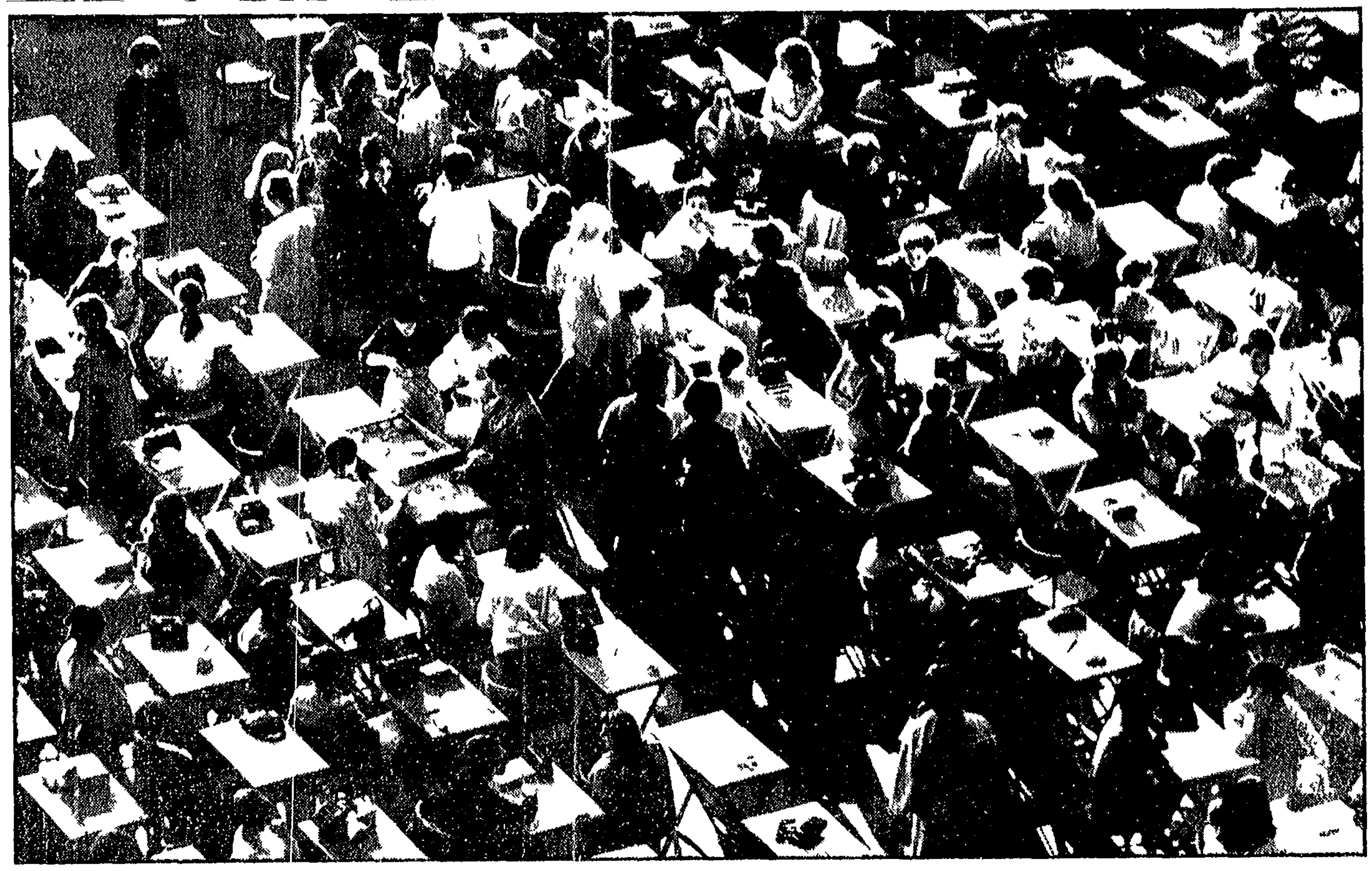
Il PM, d'udienza, aveva chiesto una condanna a otto anni di reclusione. Il Tribunale ha potuto emettere una sentenza sostanzialmente benevola applicando il principio della «continuità» dei reati. Al Vario inoltre sono stati condonati due anni della pena carceraria e il pagamento della multa.

g. f. p.

Il Comune ha affittato il Palasport dell'EUR per la prova scritta

Concorso-lotteria a Roma 4.000 maestre 150 posti

Le candidate da ogni angolo d'Italia - Per molte una notte all'addiaccio e il pranzo al sacco - Code lunghissime, bibitari, il tema dettato dall'altoparlante - Numerose le madri: alcune di queste hanno interrotto il tema per allattare il figlio



Una veduta del palasport durante gli esami per i 150 posti di maestra

Il Palasport sul colle dell'EUR pieno come un uovo, i parcheggi e il traffico intasati, le code ai cancelli, le transenne per sbarrare lo afflusso della folla: migliaia di persone giunte oltre che da Roma anche da Trieste e Cagliari, da *Milano e Palermo*, da ogni angolo d'Italia e all'interno i bibitari, un sordo brusio, l'altoparlante in funzione ieri mattina e poi per otto ore di seguito. Il magnifico impianto sportivo sembrava stesse vivendo una grande riunione di boxe, un colorito spettacolo sul ghiaccio. Invece nella platea illuminata a malapena dai raggi del sole, in tutti i corridoi, persino negli spogliatoi erano ammassate quattromila e più ragazze impegnate tutte in un concorso per maestra giardiniera. Un concorso lotteria dato che solo centocinquanta di esse (*nemmeno* il cinque per cento cioè) riusciranno vincitrici: avranno dal Comune un posto di ruolo e 80 mila lire al mese di stipendio.

Per tutte queste ragazze per coloro che hanno affrontato il concorso grazie ad un diploma magistrale, per le altre laureate ma alle quali la scuola italiana non riesce a trovare una sistemazione eppure potrebbe e dovrebbe esserci un posto. Basterà ricordare che in ogni città di Italia molti bambini in età dai 3 ai 5 anni sono costretti a rimanere a casa, a non frequentare le «materne»: basterà sottolineare che solo a Roma su centomila e passa piccini appena trentamila riescono a frequentare e spesso in aule di fortuna in condizioni disagiate gli asili comunali. Questo dunque è un altro aspetto gravissimo della crisi della scuola: le insegnanti ci sono ma mancano *le aule, le attrezzature*. Manca la volontà politica soprattutto di risolvere un problema di tanta importanza.

Il concorso-lotteria nato e svoltosi in un'atmosfera da riffa di paese è stato bandito mesi orsono dal Comune di Roma su scala nazionale perchè così prescrive la legge e con obiettivo l'assunzione di 150 maestre destinate a sostituire altrettante colleghe supplenti nei pochi asili della città. Sono arrivate — ma la cifra non è ufficiale — sette-ottomila domande: il che significa che sette-ottomila ragazze in ogni angolo d'Italia hanno cominciato a nutrire una piccola speranza di ottenere finalmente un lavoro. Quattromila di queste sono poi giunte nella capitale. *Tutte hanno speso decine di* biglietti da mille per comperare testi, per frequentare lezioni, per preparare le «carte» per trasferirsi sia pure per poche ore a Roma.

Mercoledì sera, dodici ore *prima che* il grande Palasport aprisse i battenti per la prova scritta della drammatica «lotteria» il prato antistante era occupato già da decine di *ragazze scortate e accompagnate* dai rispettivi mariti, fidanzati, genitori, parenti: le ragazze più povere, queste, giunte in treno dai paesini *di Sicilia e di Calabria*, di Abruzzo e di Lucania portando nelle capaci sporte il pane casareccio e il formaggio, la frutta, anche il thermos con il caffè. Hanno passato la notte dando uno sguardo ai testi, parlando, cercando di nascondere il nervosismo con qualche sigaretta. Cinque erano giunte con un pulmino «600» da Campobasso: avevano speso i risparmi per noleggiarlo.

Quando si è levata l'alba, almeno sette-ottocento persone erano davanti ai cancelli sui quali spiccavano delle lettere, ognuna ad indicare lo ingresso per le candidate con quell'iniziale del cognome. Poi, prima ancora che comparissero poliziotti e carabinieri, vigili urbani e bibitari, i *parcheggi si sono riempiti*: i gruppetti sono diventati folla. Da San Donato, un paese del frusinate è arrivata una vecchia «Taunus»: è scesa una *signora, si è messa a far* la coda per entrare (ogni coda era lunga anche decine di metri, vista la lentezza del controllo dei documenti), il marito è rimasto dentro con due bambini, una di 4 anni, una di appena un mese. «Speriamo che non pianga, non saprei come darle da mangiare — ha detto — ma mia moglie non deve perdere assolutamente questo concorso». Un'altra candidata, dopo avrebbe risolto meglio *il problema: il marito è* comparso di fronte ai cancelli alle 9 e alle 13 ha consegnato la figlioletta di 16 giorni ad un poliziotto e questi l'ha portata alla mamma che, interrotto il tema, l'ha allattata.

Attraverso i cancelli, aperti alle 7,30 sono sfilate madri e ragazzine ancora fresche di studio, giovani eleganti ed altre i cui volti denunciavano le ore ed ore passate al sole in campagna, donne gravide e ragazze in minigonna, diplomate e tante laureate. Sono entrate tutte, nessuna si è spaventata di fronte alla massa, solo una ha fatto marcia indietro. Lia con il fidanzato ed ha spiegato che c'era il sole ed allora era meglio passare una giornata al sole che tentare la fortuna. Le altre *hanno invaso invece*, la platea, gli spogliatoi, i corridoi.

Nando Ceccarini

Con altri due ragazzi stava forzando un negozio

Precipita e muore a 19 anni pur di sfuggire ai poliziotti

Gli agenti non l'avevano neppure visto - Vane le invocazioni di aiuto dei complici - La tragica caduta da un muro di dieci metri - L'arresto e la confessione dei ladruncoli - Hanno 22 e 16 anni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31

Un giovane di 19 anni è stato rinvenuto la scorsa notte con il cranio sfracellato in fondo ad uno strettissimo corridoio profondo una ventina di metri che separa due edifici nella *popolare zona* del Cavone di piazza Dante. Si tratta di uno strapiombo alla cui sommità c'è un muretto che collega lo stabile n. 10 di vico Pace *(corso con il cortile del* palazzo contrassegnato con il numero civico 13 di via Francesco Saverio Correra.

La macabra scoperta è stata fatta dagli agenti di un pattuglione della squadra di pronto intervento della questura che via radio aveva ricevuto l'ordine di spostarsi da via Duomo dove si trovava nella zona del Cavone dove era stata segnalata la presenza di «ladri».

Infatti due donne — Giuseppina Laudicelli e Clara Berlingieri — inquiline di appartamenti al vico Pace n. 10 erano state svegliate di soprassalto da due giovani che *picchiavano insistentemente* all'uscio delle loro abitazioni e che chiedevano soccorso. Non avevano aperto temendo un «trucco» dei ladri. Avevano *pregato un vicino*, Pellegrino Iannaccone — di telefonare alla polizia. E gli agenti sono giunti dopo poco. Hanno notato un giovane — identificato poi per Pasquale Bavalà, di 22 anni, abitante al vico [illegible] Montecalvario 16 — il quale [illegible] pregati di correre [illegible] suo amico che era [illegible] in un burrone [illegible].

[illegible] dei Vigili del fuoco per raggiungere il corpo [illegible] — Battista Di Giovanni, 19 anni, domiciliato al vico Sergente Maggiore 13. Il poveretto era morto sul colpo per la frattura della base cranica.

Poco più lontano a via Francesco Saverio Correra alcuni carabinieri del nucleo radiomobile [illegible] recatisi anche loro sul posto *avevano sorpreso anche un* ragazzo, M. S. di 16 anni, abitante al Vico Canale 36.

I due sono stati fermati ed interrogati a lungo. Come era precipitato il Di Giovanni e perchè era entrato nel cortile dello stabile?

Una scarpa del giovane morto era macchiata di vernice gialla: la stessa di cui erano state rinvenute tracce proprio [illegible]

Ed è stato questo che ha convinto i due giovani che avevano dato della cosa una versione di comodo a parlare ed a ricostruire i momenti che hanno *preceduto la tragica fine* del Di Giovanni.

Erano stati tutti e tre insieme nella sala di biliardo fino a notte fonda, poi avevano deciso di compiere qualche furto e dopo aver rubato un cric da una «500» avevano attaccato la saracinesca della macelleria Carola in via Salvator Rosa.

Avevano diviso il bottino di 38 mila lire in questo modo: 15 mila lire al Di Giovanni, 15 mila al Bavalà ed 8 mila al minorenne M. S. che s'era dichiarato insoddisfatto ed aveva chiesto di compiere un altro «colpo».

I due più «grandi» avevano deciso di accontentarlo e si erano spostati verso via Gesù e Maria dove avevano attaccato un'altra macelleria. Avevano visto una macchina della polizia e si erano dati alla fuga abbandonando gli attrezzi davanti al negozio. Nella fuga Battista Di Giovanni aveva inciampato in un barattolo di vernice ed aveva imboccato lo stabile di Vico Pontecorvo 10.

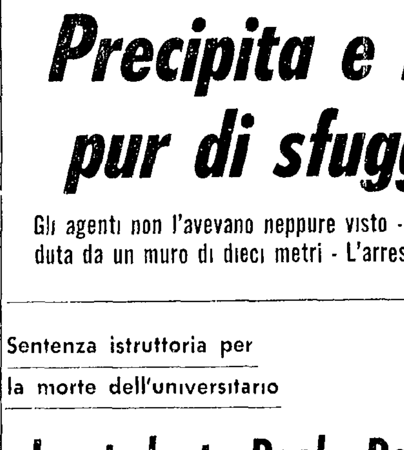
I suoi amici erano fuggiti per gli altri vicoli. Si sarebbero dovuti incontrare di nuovo di lì a qualche minuto. Avevano atteso invano il ritorno del Di Giovanni. Si erano allora decisi a cercarlo, entrati nel cortile dello stabile erano saliti sul muretto: con un foglio di giornale acceso avevano visto il corpo del loro amico in fondo al corridoio. Avevano invocato inutilmente aiuto fino a quando non erano giunti i poliziotti.

Pasquale Bavalà e M. S. sono stati arrestati.

g. m.

Sentenza istruttoria per la morte dell'universitario

Lo studente Paolo Rossi è stato assassinato



Paolo Rossi, lo studente universitario romano morto in seguito alla aggressione fascista davanti all'Università di Roma è stato assassinato. A queste conclusioni è giunto il giudice *istruttore dott. Giulio Franco* che ieri ha depositato la sentenza sui fatti per la morte dello studente. Il magistrato romano ha emesso una sentenza di omicidio preterintenzionale di chiara [illegible] luogo a procedere perchè il delitto è opera di persone rimaste sconosciute.

Il dott. Giulio Franco nelle sue conclusioni ha sottolineato [illegible] punti in modo particolare: la caduta dal muro della scalinata [illegible] della facoltà [illegible] in seguito a perdita di coscienza derivata da un visibile malore; circa trenta minuti prima egli s'era stato colpito da sconosciuti che provocarono il visibile malessere e molto probabilmente la [illegible] l'autopsia forse una concausa della morte fu la particolare condizione di Paolo Rossi che essendo neurolabile era soggetto a malore.

Comunque per il giudice Franco resta punto fermo che senza l'aggressione Paolo Rossi non sarebbe caduto dal muro. Questa sentenza chiude definitivamente l'aspetto giuridico della vicenda e rileva precisamente [illegible] Paolo Rossi [illegible] violenze di gruppi di fascisti [illegible]

Come monito ai giovani inglesi

Monumento al tossicomane

LONDRA, 31

Ha quasi terminato di scolpire il monumento al tossicomane David Norris di 27 anni abitante a Londra; ha spiegato il significato del suo lavoro ai giornalisti: *«Questa scultura dovrebbe essere un ammonimento a tutti i giovani. Ho visto troppi ragazzi mettersi stupefacenti nei giardini pubblici, nelle strade e nel mio studio».*

La statua sarà esposta fra breve in una galleria londinese. Rappresenta un giovane che si mette, con una siringa nel braccio sinistro, una dose di stupefacente. Il viso è il ritratto di un giovane tossicomane morto alcune settimane fa. Hanno posato per David Norris quattro o cinque tossicomani, alcuni dei quali si mettevano continuamente droga anche durante le sedute nello studio dello scultore. La statua comunque impugna una vera siringa che apparteneva a uno dei modelli dello scultore.